

PROGETTO SCUOLA PER ARGOMENTI

INDICE

1) - Principi di 1° e 2° livello	Pag.	3
1 Bis) – Principi di 3° livello		6
2) – Il dinamismo didattico ed educativo		8
2 Bis) – Dinamismo didattico e formazione etica dell'uomo		10
3) – La sperimentazione dei piani di studio nelle scuole		
Regionali		12
3 Bis) – La sperimentazione regionale relativa ai principi di terzo		
Livello		14
4) – Strumenti per la realizzazione e la valutazione del dinamismo		15
Didattico		
5) – I piani di studio sperimentali regionali		17
6) – La sperimentazione universitaria		19
7) – Le scuole professionali		20
8) – La struttura didattica provinciale		21
9) – La struttura didattica regionale		24
10) – La struttura didattica interregionale		25
11) – Il controllo dell'uniforme attuazione dei piani di studio regionali,		
da parte della commissione di esperti		27
12) – Le funzioni didattiche ed educative		29
12a) – Le funzioni didattiche ed educative provinciali		29
12a1) – Il metodo di studio		30
12a1Bis) – Il metodo di studio che tende a rafforzare la fede nei principi		

Etici e morali	31
12a2) - La creatività	34
12a2 Bis) – La creatività didattica che conduce al rafforzamento della fedele nei principi etici e morali	37
12a 3) – Le attività pratiche	39
12a4) – Il dinamismo educativo	40
12a4Bis) – La solidarietà con sé stessi migliora la fede nell’idea razionale e nei principi etici e morali	42
12a5) - Il valore della volontà e della fermezza morale	44
12a6) – L’umanità e la solidarietà	46
12a7) – Il sentimento di giustizia	48
12 b) – Le funzioni didattiche ed educative regionali	50
12 c) – Le funzioni didattiche ed educative interregionali	51
13) – Il preside e il collegio docenti	51
14) – La struttura amministrativa	53
15) – La privatizzazione della struttura scolastica	54
16) – Le fasi dell’attuazione della nuova organizzazione didattica	55
17) – I nuovi libri dei testo	56
17 bis) – La formazione dell’uomo e i nuovi libri di testo delle materie Umanistiche	57
18) – Le attività ginniche	58
19) – L’anagrafe professionale dello studente	59
20) – Attuazione graduale nel tempo del progetto scuola, per le singole parti componenti	60
21) – L’autonomia scolastica	64

22) – La formazione del personale docente	65
23) – La scelta del preside	67

1 - PRINCIPI DI 1° E 2° LIVELLO

Principi di primo livello

Art. 1

Finalità dell'istruzione pubblica e privata. La finalità dell'istruzione pubblica e privata corrisponde al compito della formazione etica e professionale dell'uomo. Prevede pertanto l'elevazione delle facoltà intellettuali della persona, al fine della maggiore coscienza dei diritti, dei doveri e della creatività di ciascuno di noi.

Art. 2

Obiettivi generali didattici ed educativi. Gli obiettivi generali didattici ed educativi che producono il dinamismo didattico sono costituiti dal metodo di studio, dalla creatività, dalle attività pratiche e dalla solidarietà.

Art. 3

Metodo di studio. Il primo obiettivo della riforma della didattica è quello che si riferisce all'acquisizione da parte degli studenti di un metodo di studio che faciliti il loro apprendimento delle varie materie di studio, nonché l'utilizzo e l'impiego del ragionamento.

Art. 4

Attività pratiche. La didattica ha altresì la funzione principale di sollecitare le attitudini pratiche possedute da ciascuno, in modo che possano essere espresse in misura maggiore e ad un livello qualitativo superiore.

Art. 5

Creatività. Altro obiettivo primario della didattica è costituito dalla sollecitazione e dalla evidenziazione in ciascuno studente in modo elevato delle proprie capacità creative che sono possedute da ogni persona in misura maggiore o minore.

Art. 6

Rafforzamento della solidarietà. Si pone come principio fondamentale della didattica il rafforzamento in ogni studente e la maggiore coscienza del valore della solidarietà politica, economica e sociale, soprattutto nei suoi aspetti concreti. La solidarietà qui viene intesa come aiuto reciproco finalizzato al raggiungimento di obiettivi sociali, economici e produttivi della società.

PRINCIPI DI SECONDO LIVELLO

Art. 7

Pluralità degli istituti di istruzione. La pluralità degli istituti di istruzione è condizione per sviluppare in misura massima le potenzialità intellettuali di ciascuno, secondo le proprie capacità, unitamente all'organizzazione dinamica di cui agli obiettivi generali di primo livello, costituiti dal metodo, dalla sollecitazione della creatività, delle attività pratiche e dalla coscienza del valore pratico e teorico della solidarietà.

Art. 8

Funzione della scuola elementare. La scuola elementare ha il compito di fornire la prima formazione culturale nell'ambito della prima coscienza del dinamismo didattico. Si deve dare cioè il primo livello di formazione scolastica ed educativa costituita dal metodo di studio, dalla sollecitazione delle attitudini creative, dalla sollecitazione delle attività pratiche e della solidarietà teorica e concreta.

Art. 9

Scuola media di 1° grado. La scuola media di 1° grado secondo ciclo triennale, ha la funzione principale di valutare le capacità intellettuali dello studente, per indirizzarlo verso gli studi superiori.

Questa analisi sarà facilitata in funzione dell'acquisizione da parte dello studente della tecnica data dal dinamismo didattico, vale a dire che si accerteranno le attitudini di ciascuno a studiare ed apprendere le varie nozioni con metodo, secondo le proprie capacità creative, pratiche e a saper impiegare al massimo il valore della solidarietà.

Art. 10

Liceo unificato. Il liceo unificato, diviso in sezioni monovalenti e polivalenti, prepara la formazione del dirigente polifunzionale (con sue diplomi di laurea) e del dirigente monofunzionale (con un solo diploma di laurea).

Tale formazione sarà indirizzata e individuata attraverso gli esiti finali del dinamismo didattico che verrà perseguito per il suo potenziamento nei primi due anni e per obiettivi terminali negli ultimi tre.

Art. 11

Istituti di scuola media di 2° grado. Gli altri istituti di scuola media di 2° grado diversi dai licei preparano la professionalità del diplomato polifunzionale (con due diplomi) e del diplomato monofunzionale (con un diploma).

Art. 12

Scuole professionali. Le scuole professionali sono aperte a coloro che non hanno conseguito la licenza di scuola media inferiore o che interrompono gli studi dopo tale conseguimento. Ciò può accadere per insufficienti doti intellettuali o per mancanza di sufficiente volontà negli studi.

Art. 13

Scuole ed istituti artistici. Le scuole ed istituti artistici hanno il compito di formare operatori in grado di sviluppare il senso estetico delle arti figurative e musicali.

In questa funzione di formazione importante sarà l'impiego delle componenti del dinamismo didattico, che faciliteranno l'apprendimento e permetteranno il raggiungimento di livelli superiori di creatività artistica e musicale.

1 BIS - I PRINCIPI DI TERZO LIVELLO

Art. 14

Principi di terzo livello. I principi di terzo livello sono quelli che riguardano la formazione integrale, culturale ed etica dell'uomo e che caratterizzano la funzione didattica, la quale deve essere diretta con eguale intensità ed efficacia, alla formazione professionale e al progresso dei valori morali ed etici della persona.

I principi di terzo livello sono cioè l'altra realtà della funzione didattica che prepara il progresso dei valori umani con strumenti concreti.

Art. 15

Valori etici. La formazione integrale dell'uomo deve avere per oggetto i principali valori etici ed umani, che sono dati da: a) – la fede e il credo in tutti i valori etici e morali; b) – la volontà e la fermezza morale; c) – l'umanità e la solidarietà; d) – il senso di giustizia.

Art. 16

Progresso dei valori umani ed etici. Il progresso dei valori umani ed etici della persona, inizia con la didattica scolastica, prosegue con le attività sociali prodotte nelle attività lavorative e di relazione e viene completato con le manifestazioni artistiche, perché se impiegate nel senso della narrazione dei valori umani positivi, possono sensibilizzare i punti più profondi dell'animo umano.

Art. 17

Modalità del progresso dei valori umani ed etici. Il progresso delle virtù dell'uomo cui deve tendere la didattica, è ottenuto con una più efficiente utilizzazione degli strumenti didattici del metodo, della creatività e con la sensibilizzazione sulla solidarietà operata nei confronti del proprio essere, della propria persona che agisce e che vive nella società.

Art. 18

La fede nei valori etici. Il primo valore che deve essere considerato nella didattica, per giungere ad una sua evidenziazione maggiore e presa di coscienza nel soggetto, è la fede, il credo nel valore del bene e nelle sue possibilità infinite di unire, di costruire condizioni di vita migliori, perché è l'origine, è la spinta continua che fa muovere l'uomo, la sua intelligenza, le sue capacità.

Art. 19

La volontà e la fermezza morale. Il secondo valore fondamentale per la formazione integrale dell'uomo è la volontà e la fermezza morale. La scuola deve formare sempre più nello studente una volontà progressivamente maggiore costituita al suo interno da decisioni e propositi di raggiungere certi obiettivi.

Alla volontà è collegato il suo momento etico, dato dalla fermezza morale che esclude qualsiasi compromesso con comportamenti che accettano la convivenza e la tolleranza di azioni non corrette, anche solo come possibilità in situazioni estreme.

Art. 20

L'umanità e la solidarietà. L'insegnamento o l'educazione per la formazione integrale dell'uomo, devono essere diretti anche a potenziare i valori dell'umanità e della solidarietà.

Il soggetto deve essere sensibilizzato a volere ed apprezzare lo spirito di benevolenza, di comprensione, di generosità.

La solidarietà o aiuto reciproco inoltre è un valore da evidenziare per il suo effetto positivo che causa nei rapporti di collaborazione e di lavoro ed è quindi elemento indispensabile per le varie attività produttive.

Ma come origine della solidarietà va evidenziata la carità, l'amore per il prossimo disinteressato e indipendente da qualsiasi contributo degli altri.

Art. 21

Il valore della giustizia. Il valore della giustizia deve permeare ogni azione umana per rendere la convivenza civile e sociale, degna di essere considerata come la fonte dell'evoluzione della società.

Giuste debbono essere tutte le azioni umane, per cui il senso della giustizia deve essere tenuto presente nella didattica della scuola; da cui partirà il riflesso che lo ha individuato, per illuminare tutte le altre attività esterne al mondo della scuola.

2 – IL DINAMISMO DIDATTICO ED EDUCATIVO

Art. 22

Componenti del dinamismo didattico. Le componenti del dinamismo didattico sono date:

- Dall'insegnamento del metodo di studio;
- Dalla sollecitazione della creatività posseduta in misura in misura maggiore o minore da ciascuno;
- Dall'incentivazione e dal potenziamento delle attitudini pratiche;
- Dalla sollecitazione alla maggiore coscienza del valore della solidarietà teorica e manifestata nelle sue concrete azioni di aiuto reciproco.

Art. 23

Potenziamento delle capacità conoscitive e del ragionamento. Il metodo, la creatività, le attitudini pratiche, potenziate e ricavate sistematicamente dagli studenti, comportano la possibilità di sfruttare di più le capacità conoscitive e di ragionamento della persona, attraverso il dinamismo didattico insegnato nella scuola media inferiore; e poi con le sezioni polivalenti dei licei unificati e articolati in indirizzi umanistici e scientifici e attraverso le sezioni monovalenti.

Art. 24

Sezioni polivalenti dei licei. Il potenziamento del dinamismo didattico e gli obiettivi terminali suoi propri praticati nei licei, permette di ottenere dirigenti polifunzionali con due diplomi di laurea o di un diploma e più specializzazioni a livello universitario, che possono essere utilizzati per il progresso superiore delle attività produttive o della ricerca scientifica, umanistica e filosofica.

Nel testo in articoli allegato al presente progetto scuola per argomenti, vengono indicati gli insegnamenti propedeutici ai corsi universitari.

Art. 25

Sezioni monovalenti dei licei. Le sezioni monovalenti dei licei permettono l'acquisizione di un diploma di laurea di qualsiasi indirizzo, con eguale efficacia nell'evoluzione dei sistemi produttivi e sociali per aver acquisito gli studenti le nozioni del dinamismo didattico nel suo potenziamento e nei suoi obiettivi terminali.

Art. 26

Sezioni polivalenti degli istituti tecnici. Si utilizzano al massimo le potenzialità degli studenti, anche con le sezioni polivalenti degli istituti tecnici, che comprendono il 10 per cento del totale delle sezioni in via sperimentale.

Il rimanente 90 per cento è lasciato alle sezioni per conseguire diplomi monovalenti, che permettono la frequenza di facoltà universitarie relative agli studi seguiti, negli istituti tecnici. Le sezioni monovalenti degli istituti tecnici sono lasciate a chi ha minori capacità pratiche e cognitive, nonché creative.

Nel testo in articoli allegato al presente progetto scuola per argomenti, sono indicati gli accostamenti tipo delle specializzazioni degli istituti tecnici che comportano il conseguimento di due diplomi di scuola media di 2° grado.

Art. 27

Facoltà universitarie creative. La conseguenza ulteriore del dinamismo didattico è la previsione di facoltà creative, presso cui gli esami assumono la forma nella quasi totalità, di tesi o di tesine, innovative in materia di trasformazioni complesse del sistema produttivo e sociale statale, anche nei suoi momenti teorici e dialettici.

Queste facoltà creative sono di particolare importanza per il settore della ricerca in quanto conferiscono ad esso quelle facoltà intellettuali che sfruttando il dinamismo didattico nel suo momento creativo e pratico, producono risultati positivi e innovativi elevatissimi nei vari rami della conoscenza scientifica applicabile poi ai vari rami delle attività produttive e sociali.

Art. 28

La creatività di massa. Il dinamismo didattico insegnato sin dai primi anni di scuola elementare, produce allora la creatività di massa, in quanto stimola in ciascuno la possibilità di concepire e esprimere le proprie capacità creative a pratiche, in modo ordinato ed organizzato dalla scuola.

La creatività diviene l'obiettivo principale della scuola unitamente alla formazione integrale dell'uomo, che utilizza tale creatività e la solidarietà con sé stessi per migliorare i propri valori morali e sociali.

Il dinamismo didattico produce come esito finale nelle facoltà universitarie creative, quella creatività di livello elevato che farà progredire lo Stato verso livelli superiori di civiltà e di progresso tecnico, scientifico e produttivo.

2 BIS - IL DINAMISMO DIDATTICO E LA FORMAZIONE ETICA DELL'UOMO.

Art. 29

Operatività del dinamismo didattico nella formazione integrale dell'uomo. Metodo.

Il dinamismo didattico nella formazione etica dell'uomo, è costituito dall'applicazione dei principi didattici del metodo di studio ai valori umani, in modo da aumentare la coscienza all'interno dell'uomo, la sua sensibilità verso i valori etici e morali.

Art. 30

Creatività. Il dinamismo didattico nella formazione etica dell'uomo è costituito dalla sollecitazione alla creatività orientata verso il miglioramento dei propri valori umani, delle virtù possedute e di quelle meno presenti nella persona. La creatività è data dalle annotazioni delle intuizioni che indicano quali aspetti della propria personalità possono essere migliorati nelle componenti dei valori etici e morali.

Art. 31

La solidarietà con sé stessi. Il dinamismo didattico nell'ambito dei valori etici e morali è ancora caratterizzato dalla possibilità che ha la persona di adoperare la solidarietà nei confronti di sé stesso. L'io presente aiuta sé stesso conferendo il metodo e la creatività del dinamismo didattico, perché quella stessa persona migliori e ridia a quell'io del presente una condizione etica e morale superiore, costituita da un essere evoluto, più umano, più sensibile verso i valori etici e morali.

Art. 32

Il miglioramento delle naturali inclinazioni dell'uomo. Il metodo, la creatività, la solidarietà nei confronti di sé stessi, insegnati e potenziati negli studenti e fatti crescere nella coscienza e consapevolezza di ciascuno, comportano la possibilità di sfruttare di più le naturali inclinazioni dell'uomo al bene comune, nelle relazioni umane e nelle relazioni produttive.

Art. 33

Graduazione dell'educazione all'analisi introspettiva. Nelle sezioni polivalenti dei licei va graduata l'educazione all'analisi introspettiva, che abitua ad individuare il contenuto dei valori umani, anche con elaborati scritti che indicano le capacità dello studente a riconoscere i valori umani.

Art. 34

Evidenziazione del valore umano. Il valore umano è presente in modo maggiore o minore in tutti gli esseri viventi, ma la capacità di evidenziarlo in modi diversi è diversificata nelle varie scuole medie di 2° grado.

Art. 35

Sezioni polivalenti dei licei. Per le sezioni polivalenti dei licei, che abilitano ad iniziare gli studi universitari creativi e per il conseguimento di due diplomi di laurea, possono essere previsti dei metodi nuovi diretti all'insegnamento e all'educazione morale ed etica dell'uomo.

Tali metodi comportano un impegno e capacità intellettuali notevoli, che garantiscono la formazione di laureati docenti o dirigenti creativi, di particolare capacità nei settori della didattica e delle innovazioni sistemiche.

3 - LA SPERIMENTAZIONE DEI PIANI DI STUDIO NELLE SCUOLE REGIONALI

Art. 36

Organi preposti alla sperimentazione regionale. La sperimentazione regionale è compiuta da organi direttivi ed organi operativi.

Art. 37

Organi direttivi. Sono organi direttivi le sezioni degli ISPRED (Istituti sperimentali regionali per l'educazione e la didattica). Esse sono costituite da docenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado della regione, in possesso dei prescritti requisiti.

Questi docenti formano il primo piano sperimentale regionale, tenendo conto degli obiettivi del dinamismo didattico e dei programmi ministeriali.

Art. 38

Organi operativi. Sono organi operativi della sperimentazione regionale le varie scuole sperimentali regionali, costituite da quelle di ogni ordine e grado, ove si tengono corsi sperimentali. Tutte le Università delle regioni sono scuole sperimentali regionali.

Art. 39

Sperimentazione come conseguenza del dinamismo didattico. La sperimentazione è conseguenza del dinamismo didattico e riguarda sempre il miglioramento delle tecniche relative alla formazione e potenziamento del metodo, alla sollecitazione della creatività e delle attività pratiche, nonché della pratica della solidarietà.

Art. 40

Dove si svolge la sperimentazione. La sperimentazione si svolge nelle scuole regionali, che si trovano in un certo numero in ogni capoluogo di provincia e di regione della medesima regione.

I corsi universitari hanno tutti carattere sperimentale e le Università sono scuole regionali.

Art. 41

Ambiti territoriali di adozione dei piani di studio sperimentali regionali. Nelle scuole regionali si sperimentano i piani di studio da adottare dopo l'anno sperimentale in tutte le scuole della regione, previa intese interregionali per settori di decentramento nazionale, nord, centro e sud Italia, al fine di adottare un unico piano di studio nazionale.

Art. 42

Previsione dell'evoluzione sociale dello Stato. La sperimentazione regionale valuta anche i limiti di apprendimento più elevati che può comportare il dinamismo didattico e quindi può fare le previsioni di evoluzione futura dell'apprendimento medesimo e conseguenzialmente del progresso sociale, produttivo e scientifico della società statale.

3 BIS – LA SPERIMENTAZIONE REGIONALE RELATIVA AI PRINCIPI DI TERZO LIVELLO.

Artt. 43

Il miglioramento etico e il metodo. La sperimentazione regionale riferita all'aumento della coscienza e consapevolezza del miglioramento dei valori umani, è conseguenza del dinamismo didattico e riguarda la maggior validità delle tecniche atte a dare indicazioni e suggerimenti più proficui, per il metodo da applicare alla didattica diretta al miglioramento dell'uomo.

Art. 44

Il miglioramento etico e la creatività. La sperimentazione regionale riferita al miglioramento dei valori umani, riguarda il contenuto delle tecniche atte a facilitare nello studente l'individuazione delle sue capacità creative, che possono essere da lui utilizzate per il miglioramento dei valori umani, etici e morali.

Art. 45

Il miglioramento etico e la solidarietà con sé stessi. La sperimentazione regionale nella formazione etica ed integrale dell'uomo, tende anche ad aumentare l'interesse del soggetto, per la solidarietà rivolta verso sé stesso, per trarre cioè dal proprio io, quella azione – reazione che produce maggiore impiego dei valori etici e morali, di cui ai principi di 3° livello.

Art. 46

La previsione dell'evoluzione della personalità umana. La sperimentazione regionale riguarda quindi lo sviluppo e l'evoluzione che può avere la personalità umana e quindi l'intera società nazionale, nella sua formazione etica e nei valori che la costituiscono, per effetto del dinamismo didattico che è ad essa applicato.

4 – STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE E LA VALUTAZIONE DEL DINAMISMO DIDATTICO.

Art. 47

Tempo prolungato e la creatività. Il tempo prolungato da far adottare in un primo momento dall'80 per cento e poi dal 100 per cento delle classi elementari e medie inferiori, è lo strumento operativo di lavoro, che permette di realizzare con sistematicità l'apprendimento e l'insegnamento creativi.

Art. 48

Il tempo prolungato e il metodo di studio. Il tempo prolungato nelle ore pomeridiane permette l'acquisizione di un metodo che faciliti e permetta alla maggior parte degli studenti di apprendere con più facilità; e quindi di affrontare studi complessi anche da parte di chi ha doti normali di apprendimento.

Art. 49

Gli educatori del tempo prolungato. Il tempo prolungato è gestito dagli educatori nella scuola elementare e media di 1° grado, costituiti da una parte degli insegnanti del mattino della scuola elementare. Così avremo che un insegnante avrà la funzione di gestire il doposcuola di una certa classe della scuola elementare e un altro gestirà il doposcuola in una classe della scuola media inferiore secondo ciclo triennale.

Art. 50

Che cosa si apprende nel tempo prolungato nelle scuole medie di 1° grado e nelle scuole elementari. Nel tempo prolungato gli studenti delle elementari e delle medie di 1° grado, imparano dagli insegnanti ad acquisire le varie nozioni con metodo, a fare le prime sintesi e a concepire i componimenti con punti e sottopunti. Imparano a schematizzare alcuni brani di storia, di geografia, di scienze e di altre materie.

Imparano a scoprire sempre più la loro creatività e a tradurla in idee concrete e scritte. Ciò potrà accadere abituando gli studenti a ridurre i vari brani ad uno schema

a vari punti, a frasi via via più brevi, fino ad arrivare a semplici espressioni di poche righe.

Art. 51

Nel tempo prolungato si apprende a scoprire le proprie attitudini pratiche. Nel tempo prolungato gli studenti imparano con gli esercizi proposti dall'insegnante il mattino e il pomeriggio, a scoprire le proprie attitudini pratiche, nei vari esercizi di laboratorio di scienze, di chimica, di difficoltà proporzionata all'età e quindi alla classe frequentata.

Art. 52

Dinamismo didattico nelle scuole materne. Nelle scuole materne si analizza lo spontaneismo creativo delle manifestazioni plastiche, pittoriche e inventive dei bambini, si valuteranno e si stimoleranno le attitudini pratiche utilizzando sempre lo strumento del gioco.

Art. 53

Scuole medie di 2° grado; strumenti per la realizzazione del dinamismo didattico. Nelle scuole medie di 2° grado, il dinamismo didattico trova uno strumento per il suo potenziamento anche negli obiettivi terminali, negli insegnamenti di collegamento delle varie discipline, che organizzano altresì il progresso uniforme dei piani di studio delle diverse materie.

Art. 54

Nuovi libri di testo. Strumento didattico sono quindi i nuovi libri di testo delle materie della scuola elementare, materna e media inferiore; e i libri di testo della scuola media di 2° grado, ivi compresi gli istituti tecnici, che debbono stimolare la creatività progettuale.

Art. 55

La reintroduzione del latino alle scuole medie di 1° grado. Il latino deve essere introdotto di nuovo nella scuola media inferiore di 1° grado, perché abitua lo studente a ragionare e quindi anche a collegare inconsciamente, concetti, regole e paradigmi, che facilitano il processo della formazione e della sollecitazione della creatività e delle attività pratiche.

Art. 56

Moduli professionali. Strumenti operativi per la realizzazione del dinamismo didattico sono ancora i moduli professionali, che insegnano ad acquisire il metodo e danno le opportunità, per sollecitare la massima espressione della creatività e delle attività pratiche nonché della solidarietà concreta. Tutte doti innate in ciascuno di noi e presenti in misura maggiore o minore.

Art. 57

Valutazione del dinamismo didattico. La valutazione della creatività, del metodo, delle attitudini pratiche e della solidarietà, viene espressa con giudizi formulati in concetti, per differenziarla dalla valutazione dell'apprendimento delle nozioni e dai risultati dei compiti assegnati, che va fatta in decimi.

Art. 58

Anagrafe professionale. I giudizi e i voti vengono iscritti nell'anagrafe professionale dello studente, per valutare e memorizzare la variazione dei suoi progressi, nell'ambito del dinamismo didattico e delle nozioni apprese.

5 – PIANI DI STUDIO SPERIMENTALI REGIONALI

Art. 59

Piani di studio e sperimentazione. Il piano di studio per tutte le scuole della regione, è adottato dopo la sua sperimentazione nelle scuole regionali, con riferimento alle

scuole elementari, medie di 1° e 2° grado, scuole professionali, escluse le Università, per le quali la sperimentazione operativa viene svolta nelle stesse Università.

Art. 60

Primo piano di studio. Il primo piano di studio è adottato ed elaborato dai docenti delle sezioni dell'ISPRED regionale (Istituto di sperimentazione regionale per l'educazione e la didattica), sulla base dei principi della presente legge e dei programmi ministeriali, che vanno adattati ed indirizzati verso il dinamismo didattico, in modo unidirezionale.

Art. 61

Piani di studio successivi al primo. I piani di studio successivi al primo, sono adottati dai docenti dell'ISPRED dopo la sperimentazione annuale nelle scuole regionali.

Art. 62

Variazioni al piano di studio sperimentale. Le variazioni al piani di studio nel corso dell'anno sperimentale, avvengono secondo le indicazioni dei docenti delle scuole regionali, dedotte dai loro piani di lavoro per ciascuna materia.

Art. 63

Validità del piano. Il piano approvato dai docenti dell'ISPRED dopo la valutazione delle proposte di variazione, ha validità 6 anni e viene adottato in tutte le scuole della regione.

Art. 64

Valutazione dei piani nel corso del sessennio. Ogni anno i docenti delle scuole ordinarie, fanno le loro osservazioni sui piani regionali adottati, o singolarmente attraverso gli uffici innovazioni o nella sede del collegio docenti.

Tutte le valutazioni e le proposte di variazione nel corso del sessennio, secondo le elaborazioni della direzione dei dirigenti dell'ISPRED, vengono a formare il piano di studi regionale del sessennio successivo da impiegare in via sperimentale nelle scuole regionali.

Art. 65

Piani di studio sperimentali interregionali. I piani sperimentali approvati dopo la verifica annuale nelle scuole regionali, entro 5 anni dall'approvazione della presente legge, vengono adottati nelle scuole sperimentali interregionali dei centri di settore di decentramento nord, centro e sud Italia, per la sperimentazione annuale che porterà all'adozione del piano di studio nazionale, valido in tutto il Paese per 6 anni.

6 – LA SPERIMENTAZIONE UNIVERSITARIA

Art. 66

Carattere sperimentale degli studi universitari. I corsi universitari, hanno per la loro elevata qualità ideale, tutti carattere sperimentale.

Art. 67

Università e scuole regionali. Tutte Le università fanno parte delle scuole regionali salvo quelle di coordinamento nazionale, di Milano, Roma e Napoli, che fanno parte della struttura scolastica nazionale.

Art. 68

Coordinamento regionale. Una Università per ogni regione, secondo gli accordi tra Senati accademici, assume la funzione di coordinare la sperimentazione per i vari corsi di laurea, nell'ambito di ogni facoltà.

Art. 69

Organizzazione della sperimentazione universitaria. La sperimentazione universitaria si organizza, concordando gli obiettivi da sperimentare per ogni disciplina, vale a dire che sono riferiti al contenuto dei corsi di ciascuna di esse, al fine di esaurire la ricerca per oggetti, che compongono ogni singola materia di studio.

Art. 70

Chi opera l'organizzazione della sperimentazione universitaria. Una rappresentanza del Senato accademico opera l'organizzazione della sperimentazione nella sede della sezione dell'ISPRED, che si interessa della sperimentazione universitaria.

Art. 71

Soluzione alternativa. Ma può essere adottata la soluzione alternativa, riferita al fatto che nella sezione università dell'ISPRED, agisce una rappresentanza dei Senati accademici delle Università della regione, la quale stabilisce gli oggetti della sperimentazione nell'ambito di ogni materia.

Art. 72

Sperimentazione nelle facoltà universitarie creative. La sperimentazione è ancora più valida per le facoltà creative, in cui gli esami sono caratterizzati da elaborazione e presentazione di tesi e di tesine.

Art. 73

Coordinamento interregionale della seconda fase. Dopo la prima fase di attuazione del nuovo ordinamento che avrà durata di cinque anni, il coordinamento interregionale della sperimentazione universitaria, sarà effettuato da una Università tra quelle concordate dai Senati Accademici, di ogni settore di decentramento nazionale, nord, centro e sud Italia.

7 – LE SCUOLE PROFESSIONALI

Art. 74

Organizzazione delle scuole professionali. Le scuole professionali assumono una organizzazione regionale.

Le regioni in base alle loro esigenze produttive nei settori industriali e artigianali, organizzano corsi di istruzione professionali, secondo le indicazioni derivanti dai piani regionali approvati dalle sezioni degli ISPRED corrispondenti.

Art. 75

Durata dei corsi. La durata dei corsi presso le scuole professionali è di tre o di cinque anni, con possibilità di frequenza di corsi quinquennali o triennali universitari per i più capaci.

Art. 76

Obbligo scolastico. Questa struttura formativa comporta l'elevazione dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni, per chi ha conseguito la licenza media ed abbia deciso di iniziare una attività lavorativa di tipo esecutivo professionale, dopo la frequenza di corsi triennali.

Art. 77

Iscrizione nell'unità assunzioni. La frequenza di una scuola professionale dà diritto all'iscrizione nell'unità assunzioni del provveditorato provinciale, che dà titolo alle assunzioni nelle imprese private, secondo la precedenza determinata dalle valutazioni di fine corso.

A parità di punteggio ha la precedenza nelle assunzioni presso gli enti pubblici, il candidato che abbia riportato un punteggio più favorevole, negli esami finali sostenuti presso una scuola professionale.

8 – LA STRUTTURA DIDATTICA PROVINCIALE.

Art. 78

Organi. La struttura didattica provinciale è costituita da organi direttivi ed operativi e da funzioni. Sono organi direttivi il Provveditorato nelle sue sezioni componenti e gli organi collegiali di cui ai decreti delegati del 1974, n. 416.

Art. 79

Organi direttivi. Il Provveditorato è formato al suo interno da:

- Sezione didattica
- Area di coordinamento provinciale
- Sezione amministrativa
- Ufficio innovazioni

Art. 80

Organi operativi. Sono organi operativi le scuole di ogni ordine e grado escluse le Università e le scuole regionali.

Le scuole ordinarie sono organizzate per distretti scolastici, che vengono coordinati nelle funzioni didattiche ed educative dall'area di coordinamento provinciale.

Art. 81

Provveditore agli studi. Il Provveditore agli studi presiede la sezione didattica che coordina e controlla lo sviluppo dei piani di studio regionali, attraverso la commissione di tecnici, nell'ambito del distretto del capoluogo di provincia.

Art. 82

Area di coordinamento provinciale. L'area di coordinamento provinciale esamina lo sviluppo e l'attuazione dei piani di studio regionali, nell'ambito di tutte le scuole che appartengono ai distretti periferici della provincia, escluso quello del capoluogo di provincia, che è controllato dalla sezione didattica del Provveditorato.

Art. 83

Ufficio innovazioni. L'ufficio innovazioni è l'organo che ha il compito di innovare la pianificazione degli studi approvati dall'ISPRED e di apportare comunque variazioni alla sistematica della didattica e della educazione, nell'ambito delle scuole della provincia, escluse le Università e le scuole regionali presenti nel territorio provinciale.

Art. 84

Variazioni e innovazioni didattiche. Le variazioni ed le innovazioni didattiche provengono da:

- Singoli docenti anche appartenenti all'ufficio innovazioni;
- Collegi docenti;
- Relazioni e tesi elaborate dopo i corsi di aggiornamento annuali, organizzati dagli ISPRED.

Art. 85

Sezione amministrativa del provveditorato. La sezione amministrativa del Provveditorato tratta tutte le questioni amministrative dell'organizzazione scolastica provinciale, quali tra l'altro:

- Costruzione di studioli per i docenti e lavori di edilizia scolastica;
- Mense per tutte le scuole che adottano il tempo prolungato e accordi con ditte di ristorazione per la confezione dei pasti, da prendere in collegamento con le segreterie delle varie scuole della provincia;
- Impianti sportivi delle scuole da ampliare o da creare, previe intese con le segreterie di cui sopra;
- Contratti per la fornitura di beni e servizi necessari per le attività didattiche, previe intese con le segreterie delle scuole di cui sopra;
- assunzione di personale amministrativo con contratto a termine;
- Assunzione dei componenti la commissione di tecnici;
- Orario dei docenti ed educatori, previe intese con le segreterie delle scuole di cui sopra;
- Orario degli studenti il mattino e il pomeriggio nel tempo prolungato, previe intese con le segreterie delle scuole di cui sopra;

- Unità assunzioni diplomati e laureati;
- Corsi sportivi: organizzazione e determinazione dei costi;
- Accordi interregionali per l'assunzione dei laureati;
- Installazione di laboratori

9 – STRUTTURA DIDATTICA REGIONALE

Art. 86

Organi e funzioni. La struttura regionale didattica è costituita da organi e funzioni. Sono organi della struttura regionale quelli direttivi e quelli operativi.

I primi sono l'ISPRED e le sezioni componenti, i secondi sono le scuole sperimentali regionali, che sono situate in ogni capoluogo di provincia della regione e nello stesso capoluogo di regione. Sono organi operativi regionali, le Università presenti nella regione.

Art. 87

Costituzione dell'ISPRED. L'ISPRED è costituito da una unità didattica, da una sezione amministrativa con al suo interno un ufficio funzionamento burocratico e un ufficio privatizzazioni.

Art. 88

Unità didattica dell'ISPRED. L'unità didattica dell'ISPRED regionale è divisa in sezioni, una per ciascun tipo di scuola di ogni ordine e grado, raggruppate per specializzazioni, quali:

- Sezione scuole materne
- Sezione scuole elementari
- Sezione scuole medie di 1° grado
- Sezione scuole medie di 2° grado
- Sezione università

Art. 89

Direzione dei dirigenti dell'ISPRED. I dirigenti delle sezioni dell'Unità didattica dell'ISPRED costituiscono la direzione dei dirigenti dell'ISPRED.

I dirigenti delle sezioni hanno il compito di proporre alle scuole regionali i piani di studio e di renderli definitivi dopo la sperimentazione annuale, con le variazioni proposte dai docenti e dagli altri organi competenti.

Art. 90

Sezione amministrativa dell'ISPRED. La sezione amministrativa ha al suo interno un ufficio funzionamento burocratico ed un ufficio privatizzazioni.

Ha il compito di sperimentare gli orari più validi per i docenti, nelle attività didattiche e per l'orario continuato destinato all'insegnamento del dinamismo didattico, nelle scuole sperimentali regionali.

Verifica anche la validità del'orario degli studenti nelle scuole sperimentali regionali.

Art. 91

Ufficio funzionamento burocratico ed amministrativo. Con l'ufficio funzionamento burocratico ed amministrativo, la sezione amministrativa provvede ad aggiornare i sistemi di funzionamento burocratico ogni due anni, secondo progetti di professionisti incaricati con contratto a termine.

Art. 92

Ufficio privatizzazioni. La sezione amministrativa provvede con l'ufficio privatizzazioni alla graduale privatizzazione delle strutture amministrative e didattiche: quali incarichi di segreteria, di esecuzione di servizi di vigilanza, di pulizia, incarichi di provveditore per il 50 per cento delle province della regione; incarichi di componente la commissione di tecnici.

Art. 93

Inizio di funzionamento. La struttura didattica interregionale inizia a funzionare entro 5 anni dall'entrata in vigore della presente legge.

Prima di tale data la funzione di coordinamento interregionale per i settori di decentramento nazionale nord, centro e sud Italia, è compiuta dagli ISPRED regionali di Milano, Roma e Napoli.

Art. 94

Organi della struttura interregionale. Sono organi della struttura interregionale quelli direttivi e quelli operativi. Gli organi direttivi sono costituiti dagli ISPRED di Milano, Roma e Napoli.

Questi ISPRED interregionali sono organizzati al loro interno come gli ISPRED regionali, con una sezione didattica ed una amministrativa.

Art. 95

Organi operativi della struttura didattica interregionale. Sono organi operativi della struttura didattica interregionale le scuole interregionali di ogni ordine e grado, ove si sperimentano i piani di studio già sperimentati nelle varie regioni.

Al termine del primo anno di sperimentazione presso le scuole regionali, inizia la sperimentazione del secondo anno presso le scuole interregionali, in seguito alla quale viene adottato il piano di studio nazionale valido per 6 anni.

Art. 96

Sede dell'approvazione del piano di studio nazionale. L'approvazione del piano nazionale viene effettuata nella sede dell'ISPRED di Roma, che sintetizza il coordinamento nazionale compiuto per il Nord e il sud Italia, dagli ISPRED di Milano e Napoli.

Art. 97

Sperimentazione universitaria interregionale di coordinamento. Per la sperimentazione universitaria, rappresentanze delle sezioni degli ISPRED di Milano e Napoli, si riuniscono presso l'ISPRED di Roma, per coordinare i piani sperimentali universitari, nelle varie discipline delle diverse facoltà, anche per ciò che concerne i risultati della ricerca.

Art. 98

Rappresentanze delle sezioni università. Le rappresentanze delle sezioni università sono determinate secondo elezioni, nelle sedi degli ISPRED di Milano, Napoli e Roma.

Art. 99

Sezione amministrativa degli ISPRED interregionali. La sezione amministrativa degli ISPRED interregionali coordinerà per le regioni del proprio settore di decentramento nazionale, il miglioramento del funzionamento burocratico e del processo di privatizzazione della struttura didattica, amministrativa e dirigenziale e di controllo della funzione scolastica.

11 – IL CONTROLLO DELL'UNIFORME ATTUAZIONE DEI PIANI DI STUDIO REGIONALI, DA PARTE DELLA COMMISSIONE DI TECNICI.

Art. 100

Nomina della Commissione di tecnici. La Commissione di tecnici provinciale è nominata dai dirigenti del Provveditorato provinciale, da rappresentanze sindacali e dai consigli di circoscrizione dei capoluoghi di provincia, integrati da tecnici laureati.

Art. 101

Composizione della commissione di tecnici. La Commissione di tecnici è costituita da liberi professionisti laureati, da tecnici laureati del settore di produzione privato, incaricati con contratto a termine.

Art. 102

Tipologia del controllo della commissione di tecnici. La commissione di tecnici effettua il controllo sull'esecuzione della pianificazione regionale nelle varie scuole di ogni ordine e grado, nei confronti quindi dei vari insegnanti; che svolgono attività di insegnamento nei distretti dei capoluoghi di provincia e nei distretti scolastici delle periferie provinciali.

E' nominata per tre anni, ma può essere modificata in alcuni suoi componenti, in caso di inadempienza o insufficiente rendimento nei compiti affidati.

Art. 103

Resoconto dell'attività della commissione di tecnici. Annualmente la commissione di tecnici comunica il resoconto della sua attività ai propri elettori, consiglieri di circoscrizione e tecnici laureati, nonché rappresentanti sindacali e dirigenti dell'ufficio scuola provinciale,.

Art. 104

Verifiche della Commissione di tecnici. La commissione di tecnici verifica l'attuazione uniforme dei piani di studio regionali, adottati dopo la sperimentazione annuale, in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Verifica la validità delle attività di pianificazione e direzionali dei vertici delle scuole, costituiti dai presidi e dai loro collaboratori e dal provveditore provinciale; verifica le attività di pianificazione regionali e le attività di sperimentazione universitaria. In quest'ultimo caso è integrata con docenti delle varie facoltà universitarie.

Art. 105

Controllo dell'efficienza amministrativa. La commissione di tecnici controlla l'efficienza amministrativa delle scuole di ogni ordine e grado, soprattutto con riferimento alle unità assunzioni dei diplomati e dei laureati; in relazione alla organizzazione della polivalenza direttiva e dirigenziale (diplomati con due specializzazioni a livello di scuola media di 2° grado e laureati con due diplomi di laurea o 1 diploma di laurea e più specializzazioni di livello universitario).

Art. 106

Controllo dell'anagrafe professionale. La commissione di tecnici controlla il funzionamento e l'aggiornamento dell'anagrafe professionale.

I controlli di cui sopra sono effettuati ogni due mesi, sentendo i collegi docenti e i presidi, sulle difficoltà incontrate nella programmazione didattica ed educativa, svolte secondo le direttive dell'ISPRED regionale.

12 – LE FUNZIONI DIDATTICHE ED EDUCATIVE

Art. 107

Svolgimento e sperimentazione. Le funzioni didattiche ed educative si svolgono nelle scuole provinciali; si sperimentano nelle scuole regionali, si sperimentano nelle scuole interregionali per l'adozione di piani di studio interregionali e nazionali, validi per 6 anni su tutto il territorio nazionale, dopo la sperimentazione regionale.

12 a – LE FUNZIONI DIDATTICHE ED EDUCATIVE PROVINCIALI.

Art. 108

Finalità delle funzioni didattiche provinciali. Le funzioni didattiche provinciali devono tendere a realizzare il dinamismo didattico ed educativo, previsto nei piani di studio approvati dopo la sperimentazione regionale. Esse si svolgono nelle scuole dei distretti scolastici della provincia di ogni ordine e grado escluse le scuole regionali e le Università.

Art. 109

Modalità della realizzazione del dinamismo didattico. Il dinamismo didattico viene attuato 1) - attraverso l'insegnamento di un metodo di studio, nelle varie materie oggetto dei corsi didattici; 2) attraverso la sollecitazione delle qualità creative dello studente ; 3) – con il potenziamento delle attitudini pratiche dello studente; 4) – con l'abitudine a comprendere e ad essere coscienti del valore della solidarietà sociale, economica e politica, nel suo contenuto teorico e pratico. In quest'ultimo caso con concrete manifestazioni di attività lavorative prestate in favore di imprese private per la maggiorparte e pubbliche, del settore agricolo, artigianale e del terziario, nonché dei settori specialistici per gli studenti delle scuole medie di 2° grado.

12 a1 – IL METODO DI STUDIO

Art. 110

Insegnamento ed apprendimento del metodo di studio. Il metodo di studio viene insegnato nelle sue linee generali e principali dal docente nelle ore antimeridiane. Viene appreso ed impiegato dallo studente nelle varie materie scritte ed orali secondo le indicazioni e i suggerimenti del docente nelle ore pomeridiane.

Viene impiegato dallo studente con continue esercitazioni nel tempo prolungato, previsto per la scuola elementare e per la scuola media di 1° grado (triennale), secondo l'organizzazione della didattica degli insegnanti che espletano servizio nelle ore pomeridiane.

Art. 111

Progressione dell'insegnamento del metodo. Il metodo viene manifestato alla coscienza dello studente nelle scuole elementari e alla sua spontaneità sin nelle scuole materne.

Viene approfondito dal docente nel tempo prolungato nella scuola media inferiore.

Viene potenziato ed eseguito per obiettivi terminali nella scuola media di 2° grado.

Art.112

Elementi costitutivi del metodo. Gli elementi costitutivi del metodo sono per le materie orali:

- Gli schemi
- Le sintesi
- I riassunti brevi

Per le materie scritte di carattere letterario

- I punti e i sottopunti come sistematica dei componenti scritti

per le materie scientifiche

- Le annotazioni di termini e delle intuizioni.

Art. 113

Validità dell'impiego del metodo da parte degli studenti. Il metodo pianifica lo studio e dà la possibilità alle normali facoltà intellettuali di raggiungere livelli elevati negli studi, anche per quelli di particolare difficoltà.

Dà la possibilità di sfruttare al massimo le capacità polivalenti e a livello direttivo e dirigenziale.

12 a1 Bis – IL METODO DI STUDIO CHE TENDE A RAFFORZARE LA FEDE NEI PRINCIPI ETICI FONDAMENTALI

Art.- 114

Il metodo di studio nella formazione etica dell'uomo. Il metodo di studio applicato alla formazione etica dell'uomo, è dato dall'organizzazione del proprio miglioramento etico, per mezzo di un sistema costituito da sintesi, punti, schemi e annotazioni.- E' dato anche dalla sistematica generale determinata dall'aver

concepito, l'organizzazione didattica della formazione integrale della persona, attraverso il metodo, l'impiego della creatività e della solidarietà con sé stessi.

Art. 115

Primo elemento che fa apprezzare la fede nei principi etici è dato dalla consapevolezza che essa risolve situazioni negative. Per iniziare ad apprezzare la fede nei principi etici è necessario mostrare con degli esempi illustrativi di fatti accaduti realmente, che indicano come la fede abbia risolto situazioni di indigenza, di difficoltà, di malessere generale. Per mostrare tale condizione si utilizza lo strumento del dinamismo didattico di cui all'articolo precedente.

Art. 116

Altri elementi che fanno apprezzare la fede nei principi etici da parte dell'adolescente. Altri valori che fanno apprezzare la fede nei principi etici, sono dati dalla bellezza di questo sentimento umano nel suo apparire alla coscienza – dal piacere che dà alla sensazione dell'uomo – dal desiderio che produce nel soggetto e che fa tendere verso la meta ideale e materiale che la fede crea in lui.

Per apprendere e conoscere questi valori che sono contenuti nei fatti storici, artistici, scientifici, umani accaduti nelle varie epoche, si utilizza il dinamismo didattico del metodo, della creatività e della solidarietà con sé stessi.

Srtt. 117

Lo schema proprio del metodo di studio. Lo schema è la rappresentazione generale anche visiva della fede; è dato dalle immagini delle realizzazioni della fede etica e scientifica. Con tale schema si evidenziano i valori della bellezza della fede nei valori etici, del piacere che fa provare e del desiderio per la meta che essa genera in noi quando spinti da questo valore ci prefiggiamo di raggiungere gli obiettivi che la fede ci fa sentire dentro di noi e che possono riguardare azioni di particolare valore morale e sociale, di cui possono beneficiare anche molti soggetti della società nazionale o internazionale.

Art. 118

La sintesi del metodo di studio. La sintesi è la rappresentazione particolare della fede, è costituita dal riassunto di atti di fede umana e scientifica, che indicano la bellezza, il piacere e il desiderio della meta che genera questo sentimento umano.

Art. 119

Lo schema generale del piacere. Lo schema generale del piacere che dà la fede nei principi etici è utile perché fa amare ancora di più questo valore dall'adolescente e quindi suscita in lui il proposito di vivere secondo questo principio etico.

Tale schema è dato dall'immaginazione delle sensazioni che produce il credere in determinati valori ; è l'immagine dello stato d'animo della persona, del piacere che la avvolge per l'impulso e la forza della fede e dell'amore per essa.

Art. 120

Il desiderio di raggiungere la meta. Il desiderio di raggiungere la meta con la fede è un altro aspetto che la fa amare nell'adolescente. Esso è un desiderio che crea l'atmosfera di un certo ambiente in cui vive il soggetto e che lo fa tendere alla meta. E lo schema generale è dato dall'immagine di tale desiderio, che si può trarre da documenti storici , poesie, racconti ed anche normali fatti della vita di tutti i giorni.

Per avere chiaro questo desiderio per la meta, la ricerca in tali documenti viene effettuata utilizzando il dinamismo didattico del metodo costituito da sintesi, schemi, punti e annotazioni.

Art. 121

Il desiderio di raggiungere la meta come strumento metodologico. Il desiderio per la meta riguarda ancora tutto il complesso delle attività preparatorie atte a raggiungere la meta posta dalla fede.

Il desiderio di raggiungere la meta della fede si pone allora come strumento metodologico, che si collega con gli altri indicati, è un punto significativo del metodo , che lo fa amare alla persona nella coscienza dei suoi effetti positivi etici e morali.

12 a2 – LA CREATIVITA’

Art. 122

La creatività. La creatività dell’apprendimento e delle facoltà intellettuali, è insegnata nelle sue linee essenziali dal docente nelle ore antimeridiane. E’ perseguita concretamente, è fatta impiegare cioè dagli studenti, con continui esercizi, dai docenti del tempo prolungato che viene praticato nelle ore pomeridiane, nella scuola elementare, media di primo grado e nella scuola materna per gli aspetti dello spontaneismo creativo.

Art. 123

Articolazione temporale e nei suoi contenuti della creatività. La creatività è resa cosciente nella scuola elementare ai bambini, attraverso il loro spontaneismo creativo e per fini riguardanti creazioni in materie letterarie e scientifiche.

E’ approfondita nelle medie inferiori.

E’ potenziata e perseguita per obiettivi terminali nella scuola media di 2° grado.

Art. 124

Strumenti che facilitano il nascere della creatività nel bambino della scuola materna. Nella scuola materna la creatività è sollecitata con lo strumento del gioco, attraverso lo spontaneismo creativo dei bambini, indirizzato dal docente.

Art. 125

Strumenti che facilitano il nascere della creatività nel bambino della scuola elementare. Nella scuola elementare la creatività è stimolata, attraverso lo spontaneismo creativo e con esercizi proposti dal docente laureato il mattino ed eseguiti in parte e completati dal docente nel pomeriggio.

Si tratta in questa fase di rendere cosciente il bambino, del valore della creatività e di suggerire quasi tutti gli elementi creativi nelle materie orali e scritte.

Il suggerimento diminuisce man mano che ci si avvicina alla 5^a classe, in cui i bambini sono chiamati a svolgere piccoli componimenti creativi nelle materie letterarie e scientifiche.

Art. 126

L'insegnamento della creatività nelle scuole medie di 1° e di 2° grado. Nella scuola media di 1° grado la creatività come ricerca compiuta da ogni studente, viene approfondita e sempre più lasciata all'autonomia dello studente, il mattino con il docente e il pomeriggio nel tempo prolungato con il docente delle scuole elementari che è stato distaccato nella scuola media per le attività del tempo prolungato.

Nelle scuole medie di 2° grado la creatività viene potenziata e perseguita per obiettivi terminali, vale a dire che gli elementi costitutivi della creatività sono resi più complessi fino a formare sistemi di operatività.

Art. 127

Elementi costitutivi della creatività. Materie orali. Gli elementi costitutivi della creatività sono diversi per le materie orali e scritte; e assumono maggiore complessità nel percorso dalla scuola elementare alla scuola media di 2° grado.

Nelle materie orali di storia e geografia ad esempio, si tratta di immaginare avvenimenti storici e geografici diversi da quelli che si sono effettivamente verificati, se non vi fosse stata la presenza di tutti gli elementi causa degli effetti prodotti.

Art. 128

Elementi costitutivi della creatività. Materie letterarie scritte. Nelle materie letterarie scritte, si tratta di dare contenuto a punti e sottopunti che costituiscono lo schema del componimento.

Ciò si può insegnare ad esempio, attraverso la riduzione di brani a poche righe, a singole frasi e a semplici concetti, o attraverso la estensione di significati anche nuovi con un procedimento a ritroso oppure con la combinazione tra loro, di concetti,

in modo da formare un piccolo componimento, un tema, un racconto, un testo, secondo il grado della scuola frequentata.

Art. 129

Elementi costitutivi della creatività. Materie scientifiche. Nelle materie scientifiche, lo studente deve ricercare le soluzioni alternative di matematica, fisica, chimica, ecc. e si deve abituare a pensare al progetto nei suoi elementi costitutivi e nei collegamenti interni, che lo originano. Si tratta anche qui di una creatività crescente secondo il livello della scuola frequentata.

Nelle materie scientifiche è importante abituare lo studente, a pensare al ragionamento creativo dello scopritore del teorema e della legge fisica o matematica, per renderlo cosciente del meccanismo ideale che ha portato alla sua scoperta.

Ciò comporta la nascita in ciascuno, della vocazione creativa per tutti gli aspetti della vita lavorativa e sociale.

Art. 130

Elementi costitutivi della creatività. Area progettuale. L'area progettuale assume particolare importanza, nelle scuole medie di 2° grado istituti tecnici, ove lo studente persegue la creatività per obiettivi terminali nel triennio finale, con la costruzione del progetto nelle varie materie tecniche.

Art. 131

Elementi costitutivi della creatività. Moduli professionali. La creatività professionale è facilitata dall'insegnamento del significato dei moduli professionali, che vengono appresi in determinate materie delle scuole medie inferiori e nello studio delle lingue straniere.

Al liceo la progettualità è finalizzata al suo livello superiore, che è quello degli studi universitari; per cui i moduli professionali vanno adattati alla progettualità futura del dirigente polifunzionale e del dirigente creativo.

12 A2 bis – LA CREATIVITA’ DIDATTICA CHE CONDUCE AL RAFFORZAMENTO DELLA FEDE NEI PRINCIPI ETICI.

Artt. 132

Insegnamento della creatività relativa alla fede nei principi etici. La creatività didattica che conduce al rafforzamento dei valori etici dell’uomo, alla sua fede negli stessi, è comunicata ed insegnata nelle linee essenziali dal docente delle scuole elementari e medie di 1° grado, nel tempo prolungato, nonché nella scuola media di 2° grado.

E’ sollecitata e rafforzata con continue esercitazioni dai docenti della scuola media di 1° grado nel tempo prolungato e dai docenti delle scuole medie di 2° grado.

Art. 133

Articolazione delle fasi di insegnamento della creatività. Le creatività nella fede per i principi etici è resa cosciente nella scuola elementare ai bambini attraverso il loro spontaneismo creativo, dopo che hanno imparato a leggere e a scrivere.

Tale creatività è approfondita nelle scuole medie di 1° grado. E’ potenziata e perseguita per obiettivi terminali nel quinquennio della scuola media di 2° grado, con i docenti di collegamento, nelle ore destinate alla pratica della solidarietà.

Art. 134

Elementi costitutivi della creatività per la fede nei principi etici. Gli elementi costitutivi della creatività didattica, attinente ai valori etici e morali, sono dati dagli strumenti che li potenziano. Ciò accade con la meditazione e con l’immaginazione di tali valori.

Art. 135

La creatività nei valori etici e le componenti del metodo. La creatività didattica che rafforza la fede dell’uomo nei principi etici e morali, riguarda il contenuto da dare

alle annotazioni sulle intuizioni relative ai vari punti metodologici della fede nei principi etici.

Riguarda il contenuto nelle sue varianti da dare allo schema della bellezza, del piacere e del desiderio per la meta, che promana dalla fede nei principi.

Art. 136

La creatività potenzia gli impulsi ideali. La creatività che rafforza la fede dell'uomo è diretta a potenziare i suoi impulsi ideali che migliorano la sua interiorità e la rendono più sensibile ai problemi che il senso di giustizia, di solidarietà, di decisione, di fermezza, vorrebbero risolti.

La creatività è diretta cioè all'interno dell'uomo, al suo miglioramento ideale, perché possa sentire maggiormente ed essere toccato nel profondo del suo animo dal complesso di questi valori.

Art. 137

Lo schema della bellezza della fede. Lo schema della bellezza della fede che indica le immagini delle realizzazioni della fede nei rapporti umani e nelle scoperte scientifiche, può essere arricchito dallo studente con integrazione degli schemi in modo via via più complesso in funzione della scuola frequentata.

Art. 138

La creatività e la meditazione con sé stessi. La creatività che aumenta e fortifica la fede nei principi etici e morali è data dai contenuti da dare allo schema, al disegno del piacere per la fede e quindi è una creatività che si avvale di strumenti esterni; ed è la creatività riguardante le intuizioni che il soggetto sente dentro di sé, pensando alla fede nei principi etici; le intuizioni che derivano cioè dalla meditazione con sé stessi e avendo di mira l'oggetto del piacere per la fede, perché da quel piacere nasce l'attrazione per essa e quindi il suo rafforzamento.

Imparando ad assaporare il piacere per la fede, la si ama di più e si determina il progresso morale dell'uomo.

Art. 139

Il desiderio di raggiungere la meta. Il desiderio di raggiungere la meta, viene interessato da una ricerca individuale, che basa il suo contenuto logico andando a dare consistenza alla sistematica metodologica costituita dagli schemi, dalle sintesi e dalle annotazioni.

E' compito quindi dello studente, per dare contenuto alla sua creatività, effettuare ricerche sui testi, per individuare questo sentimento.

12a3 – LE ATTITUDINI PRATICHE

Art. 140

Insegnamento delle attitudini pratiche. Le attitudini pratiche sono sollecitate dal docente nei suoi criteri informativi generali e pratici con i primi esercizi svolti.

Esse vengono stimulate concretamente con continue esercitazioni dai docenti delle elementari e della scuola media di 1° grado nel tempo prolungato.

Sono potenziate e perseguite per obiettivi terminali nella scuola media di 2° grado.

Art. 141

Contenuto delle attività pratiche. Scuola materna. Il contenuto delle attività pratiche nella scuola materna, è dato dalla individuazione dell'istintiva tendenza per le attività pratiche, nelle attenzioni ludiche, che sempre devono caratterizzare la didattica dei bambini, nelle tre fasce di età.

Art. 142

Attitudini pratiche. Scuola elementare . Nella scuola elementare dopo che i bambini hanno imparato a leggere e scrivere, dalla terza classe quindi, le attività pratiche

vengono insegnate con i primi facili moduli professionali, anche per l'apprendimento della lingua straniera, che è bene sia costituita dalla lingua inglese.

L'inglese viene studiato praticamente e secondo i moduli professionali, apprendendo e annotando pochi vocaboli al giorno (2 o 3 ad es.) e poche espressioni fraseologiche al giorno (1 o 2 ad es.), in un quaderno che viene compilato fino alla terza media.

Art. 143

Attitudini pratiche. Scuola medie di 1° grado. Le applicazioni tecniche delle medie inferiori vengono studiate con i moduli professionali, che possono essere utilizzati anche per imparare a studiare il metodo ed imparare ad essere creativi.

Art. 144

Scuola media di 2° grado. Materie tecniche. Le materie tecniche della scuola media di 2° grado, istituti tecnici e delle sezioni polivalenti dei licei, sono studiate con i moduli professionali per gli aspetti progettuali, per la creazione del progetto tecnico.

Tali materie sono studiate con le attività di laboratorio, che comportano tutta la gamma delle sperimentazioni scientifiche.

Art. 145

Sollecitazione delle attitudini pratiche. La sollecitazione delle attitudini pratiche viene effettuata nella scuola media di 1° grado e nella scuola elementare, con attività di laboratorio, con la realizzazione di piccoli esercizi di laboratorio, di cui debbono essere dotate tutte le scuole.

Le attitudini pratiche nella loro sollecitazione, sono quindi individuate attraverso l'apprendimento dei moduli professionali, le attività di laboratorio e le sperimentazioni di vario livello scientifico.

12 A4 – IL DINAMISMO EDUCATIVO E LA COSCIENZA DELLA SOLIDARIETA'

Art. 146

Il dinamismo educativo e la solidarietà. Il dinamismo educativo è dato dall'insegnamento della solidarietà nei suoi aspetti teorici e concreti di attività lavorative prestate dagli studenti, presso le imprese private principalmente e presso gli enti pubblici in misura minore.

Art. 147

La solidarietà. Scuole materne. Nelle scuole materne la solidarietà è insegnata dagli educatori, come valore che genera benessere ed è sempre presente nella famiglia, nella comunità scolastica e in quelle frequentate dai bambini. Viene insegnata anche sollecitando manifestazioni di affetto e di sostegno economico anche simbolico, verso coloro che soffrono o che hanno bisogno di aiuto.

ART. 148

Solidarietà teorica e pratica. Scuole elementari e medie di 1° grado. La solidarietà teorica, sociale, economica e politica, viene insegnata alle elementari dai docenti laureati del mattino nelle sue linee generali, ed è verificata nei suoi obiettivi di apprendimento con componimenti scritti, che sono eseguiti il pomeriggio nel tempo prolungato attraverso l'insegnamento dei docenti, i quali aiutano a svolgere esercizi e temi.

Lo stesso vale per le scuole medie di 1° grado, in cui la solidarietà teorica è insegnata dal docente e quella pratica è organizzata dagli educatori nel tempo prolungato, come attività lavorative prestate a favore di imprese agricole, artigianali e del terziario. Si tratterà di attività lavorative adatte agli adolescenti, esse potranno essere previste anche per l'ultima classe delle scuole elementari.

Art. 149

Solidarietà teorica e concreta. Scuole medie di 2° grado. Nelle scuole medie di 2° grado, istituti tecnici, la solidarietà teorica viene potenziata con l'insegnamento da parte del docente, delle componenti economiche sociali e politiche; la solidarietà pratica, viene effettuata con attività lavorative, in imprese agricole, artigianali e del

terziario e dalla terza superiore con attività lavorative prestate in aziende relative alla specializzazione tecnica posseduta dallo studente.

Lo stesso accade per gli studenti dei licei delle sezioni polivalenti e monovalenti, che formano il dirigente polivalente (con 2 diplomi di laurea) e il dirigente monovalente (con 1 diploma di laurea).

12 A 4 bis – LA SOLIDARIETA' CON SE' STESSI MIGLIORA LA FEDE NELL'IDEA RAZIONALE E NEI PRINCIPI ETICI E MORALI.

Art. 150

La solidarietà con sé stessi. La solidarietà con sé stessi è l'aiuto che l'io presente dà a sé stesso, per ottenere un miglioramento etico e razionale futuro, per avere una persona futura più umana, più ragionevole, più razionale, che abbia una fede più elevata nei principi etici e morali.

L'aiuto di contenuto etico e scientifico, è individuato nel metodo e nella creatività che vengono dati all'io presente dalla volontà.

Art. 151

Le componenti della solidarietà con sé stessi. Gli elementi della solidarietà con sé stessi sono dati dal metodo e dalla creatività della fede nei principi etici e morali, nelle sue componenti che la fanno apprezzare da parte dei giovani e che sono date dalla bellezza, dal piacere che essa provoca e dal desiderio per la meta.

Il metodo e la creatività della fede nei principi etici, sono così elementi che l'io presente dà a sé stesso per provocare l'elevazione, il progresso morale della persona, per giungere ad un io futuro che sia consapevole del suo miglioramento rispetto alla situazione passata.

Il progresso ideale all'interno dell'io presente mette in moto un meccanismo di trasformazione, che dona una creatività superiore a quella iniziale.

Art. 152

La solidarietà con sé stessi e il proposito. Il primo elemento del comportamento deriva allora dalla traduzione operativa del metodo e della creatività. Si tratta del proposito.

Con la volontà seguo le indicazioni delle componenti del metodo e manifesto la mia creatività e le condizioni per la sua prima traduzione operativa, che è data dal proposito.

Il proposito è l'organizzazione mentale che disegna il comportamento e prepara il soggetto alla sua azione esterna, operativa.

Art. 153

La meditazione e il proposito. La sede di formazione del proposito è la meditazione, il ripensare cioè al proprio io, alla bellezza, al piacere e desiderio per la meta della fede nei principi etici, che spingono sostenuti dalla volontà a creare il disegno mentale del comportamento che migliora la realtà, gli atti dell'uomo.

Art. 154

La meditazione in completa solitudine. La meditazione deve essere quella che viene compiuta in completa solitudine, in compagnia solo con sé stessi. Senza riferimenti immediati con l'esterno, ma solo con il ricordo di ciò che si è letto e constatato del piacere per la fede nei principi etici.

E' cioè l'io che si confessa con sé stesso e disegna il suo proposito, il comportamento futuro.

Art. 155

La meditazione e le annotazioni. Le annotazioni trascritte durante la meditazione, conducono a creare l'organizzazione del comportamento esterno che ha bisogno di possedere mezzi, elementi, iniziative ed altre attività concrete.

Art. 156

Il miglioramento del comportamento. Il miglioramento del comportamento avviene allora con riferimento al valore della fermezza morale, della solidarietà e del senso di giustizia. Il soggetto si impone in primo luogo la fermezza morale in tutte le manifestazioni, senza timidezza e senza paura di dimostrare tale fermezza morale.

Nel proprio intimo il soggetto deve evitare di abbandonarsi con la forza della volontà, alle idee e immaginazioni che non sono morali. Deve cioè cercare di creare uno spazio maggiore tra i propri freni inibitori terminali e l'impulso istintivo dei valori devianti che sempre esistono nel soggetto.

Art. 157

La meditazione e il proposito. La meditazione ci porta al proposito di allontanare dalla mente i freni alla disponibilità verso la solidarietà e determina il pensiero sui rimedi personali e sulla organizzazione di gruppo, relativi alla produzione di azioni solidali.

Nell'intimo della meditazione il soggetto si impone gli innumerevoli atti di solidarietà, che fanno sentire la bellezza e il piacere di aiutare.

Art. 158

Il miglioramento del senso di giustizia. Quanti sono gli atti di ingiustizia che ciascuno di noi compie nel suo intimo, nei confronti di chi non è conosciuto, ma anche di chi è vicino nella famiglia, nella comunità, nel gruppo.

Imporsi dunque di essere giusto, cioè di dare e di avere ciò che nell'equilibrio delle cose deve ritornare al soggetto, migliora il valore etico del proprio senso di giustizia.

12 A5 – IL VALORE DELLA VOLONTÀ E DELLA FERMEZZA MORALE

Art. 158 bis

Il metodo nella volontà e fermezza morale. Anche per la volontà occorre aumentare la consapevolezza e la coscienza di questo valore con lo strumento del metodo, che

consiste nel prevedere i punti caratterizzanti la volontà, lo schema e la sintesi che predispongono la creatività; nonché le annotazioni.

Art. 158 bis 1

La volontà e la creatività. Tale impostazione sistemica predispone il soggetto a dare contenuto a questi elementi del metodo, con la creatività del proprio pensiero, della propria sensibilità e coscienza individuale; per giungere alla fine al proposito comportamentale, che sfocia nel comportamento effettivo attraverso lo strumento intellettuale della solidarietà con sé stessi.

Art. 158 bis 2

Il contenuto del metodo. Il contenuto del metodo allora è l'insieme degli elementi che lo caratterizzano nel particolare, come nel caso dei punti, degli schemi e delle sintesi applicati alla ricerca nei documenti storici e umanistici, al fine di individuare la bellezza di questo valore etico, il piacere che esso fa provare al soggetto e il desiderio della meta, dell'obiettivo che la persona vuole raggiungere con l'operatività di questo valore.

Art. 158 bis 3

La volontà e fermezza morale nelle scuole materne e elementari. Nelle scuole materne ed elementari, gli elementi della bellezza della volontà e della fermezza morale vanno tutti suggeriti ai bambini; sollecitando tuttavia la loro immaginazione nel pensare a situazioni quotidiane della vita che interessa l'infanzia.

Art. 158 bis 4

Scuola media di 1° grado e volontà. Nella scuola media di 1° grado gli elementi suggeriti diminuiscono e possono essere previste delle esercitazioni via via più complesse dalla 1^ alla 3^ classe, organizzate dal docente di lettere, per abituare lo studente ad individuare le azioni e trasformazioni provocate dalla volontà e fermezza morale.

Art. 158 bis 5

Scuola media di 2° grado e la volontà e fermezza morale. La ricerca sulla bellezza della volontà e fermezza morale nei licei e istituti tecnici è differenziata per le sezioni monovalenti e polivalenti, ma è diretta a far ricercare allo studente con metodo gli esempi della bellezza della volontà nei testi delle materie umanistiche e il saper connetterli tra loro.

Art. 158 bis 6

L'individuazione del sentimento del piacere della volontà. E' importante abituare lo studente nei vari gradi scolastici, ad individuare e sentire il piacere della volontà, negli elementi che lo costituiscono, proprio perché attraverso questa constatazione profonda, si ha l'ammirazione per questo sentimento.

Al fine di sensibilizzare lo studente sulla formazione della volontà nell'intimo dell'uomo, è bene far condurre allo stesso, ricerche sui testi umanistici, con lo strumento del metodo, utilizzando cioè schemi, sintesi, punti e sottopunti, che sintetizzano il contenuto di tali documenti.

12 A6 - L'UMANITA' E LA SOLIDARIETA'

Art. 158 bis 7

Componenti della umanità. Le componenti dell'umanità sono la benevolenza, la comprensione, la generosità. Ad essa è affiancata la solidarietà come diretta conseguenza ed evoluzione del concetto di carità.

Art. 158 bis 8

La creatività e l'umanità. La creatività come nei casi precedenti dà contenuto alle componenti del metodo, costituito dai punti, dallo schema, dalle sintesi ed annotazioni. I punti sono diretti ad individuare nei testi di letteratura e di storia la bellezza dell'umanità, il piacere che fa provare tale sentimento e il desiderio di raggiungere un obiettivo finale.

Quante sono le immagini da sintetizzare con metodo che indicano le situazioni umane caratterizzate dalla bellezza determinata dal sentimento dell'umanità. Si possono trovare esempi storici, riguardanti interi popoli o singole persone o gruppi più o meno grandi, su cui fare delle ricerche utilizzando il sistema del metodo didattico.

Art. 158 bis 9

Il piacere per l'umanità. Uno dei sentimenti più diffusi è quello che riguarda il piacere per l'umanità e la solidarietà. Per cui lo studente può rilevare dai testi di carattere umanistico, con metodo, il sentimento di piacere e di benessere provato da grandi e piccoli uomini della storia, perché da questa constatazione deriva l'entusiasmo e il desiderio di emulazione.

Art. 158 gis 10

La solidarietà con sé stessi. Nella solidarietà con sé stessi, lo strumento ideale posto per il miglioramento del singolo è dato dalla confessione del proprio io con sé stesso, non avendo timore di nascondere nulla alla propria persona.

La confessione con sé stessi per migliorare il comportamento informandolo a maggiore umanità e solidarietà, è dato dallo strumento della meditazione sul proprio io.

E' una meditazione che non è riferita direttamente alle ricerche svolte, ma alle valutazioni ideali che derivano dall'aver acquisito tutte le informazioni precedenti.

Art. 158 bis 11

La solidarietà con sé stessi e il miglioramento etico. Con la solidarietà verso sé stessi si dà allora alla propria coscienza un metodo e si mettono a disposizione dell'io presente, le facoltà creative, che si riferiscono in questo caso all'umanità. Si annotano cioè le intuizioni sul proprio miglioramento etico.

L'idea dell'uomo, l'intelletto restituisce entro il vincolo solidale all'io presente una identità ideale trasformata, migliorata, che così diventa l'io futuro più evoluto, più elevato eticamente.

12 A 7 – IL SENTIMENTO DI GIUSTIZIA

Art. 158 bis 12

La giustizia come cardine del comportamento dell'uomo. Il sentimento di giustizia è un altro dei cardini del comportamento etico dell'uomo, nel senso di una condotta umana caratterizzata da correttezza e senso di equilibrio nel dare e nell'avere, ciò che è pattuito nei vari rapporti individuali e sociali, senza cedimenti nei confronti dell'egoismo, che tende sempre a deformare la visione del reale, in modo che venga ricercato il proprio interesse, a danno delle persone che ci circondano.

Art. 158 bis 13

La bellezza della giustizia. Essere giusti è bello e tale bellezza va ricercata con metodo, nelle immagini fornite dai testi di materie umanistiche, da parte degli studenti secondo difficoltà diverse in funzione della scuola frequentata.

E' il sentimento di bellezza che va colto, con le componenti del metodo, nelle immagini ricavate dai documenti che lo indicano, e che vanno ricercate oltre che nei documenti storici e letterari, anche nelle situazioni umane vicine alla propria condizione sociale.

Art. 158 bis 14

Le intuizioni sulla giustizia. Secondo la diversa maturità posseduta dagli studenti, le intuizioni sulla bellezza della giustizia che sono gli elementi della creatività e che interessano il miglioramento della propria coscienza, vanno trascritte e servono per la meditazione relativa alla solidarietà con sé stessi.

Art. 158 bis 15

L'educazione con metodo al piacere per la giustizia. L'educazione al piacere per la giustizia, conduce alla eliminazione o diminuzione del sentimento umano che vuole

prevalere ad ogni costo. Ciò è ottenuto con lo strumento del metodo utilizzato nella ricerca nei testi e nei documenti storici.

Questa educazione è molto utile per chi ha spiccato in modo naturale il sentimento di prevalere scorrettamente sugli altri, perchè in futuro potrà divenire meno preda di azioni delittuose,.

Art. 158 bis 16

Il piacere per il senso di giustizia. Il senso della giustizia, il suo piacere traspare da molti documenti storici, poetici e letterari, si che la sua ricerca condotta con metodo, comporta il rafforzarsi di questo sentimento essendo posto all'attenzione del soggetto con più precisione e più attenzione alle sue particolarità.

Per cui la giustizia trova nella mente giovane il terreno fertile per svilupparsi e per informare di sé la vita futura dell'adolescente.

Art. 158 bis 17

La solidarietà con sé stessi nel sentimento di giustizia. La solidarietà con sé stessi nel sentimento di giustizia è lo strumento che migliora il senso medesimo.

Il soggetto conferisce all'io presente il metodo nella ricerca del piacere della bellezza della giustizia e la creatività, data dalle intuizioni sul proposito di aumentare il senso di giustizia nel proprio intimo; così quella coscienza interiore restituisce un sentimento interiore più disponibile al senso di giustizia.

La solidarietà con sé stessi utilizza allora la meditazione per giungere ad un effettivo miglioramento.

Nelle prime fasi delle meditazioni, lo studente annota le intuizioni come continuazione di quelle precedenti relative alla propria creatività, compiute nel constatare le componenti del valore della giustizia.

Con queste intuizioni si individuano le modalità del miglioramento del proprio senso di giustizia; per cui da queste annotazioni segue il disegno, il proposito di comportamento futuro più giusto.

12 B – LE FUNZIONI DIDATTICHE ED EDUCATIVE REGIONALI

Art. 159

La sperimentazione regionale. Le funzioni didattiche dell'ISPRED regionale riguardano la sperimentazione dei piani, adottati dalla direzione dei dirigenti dello stesso Istituto regionale.

Art. 160

Il contenuto della sperimentazione. Nelle scuole sperimentali regionali verrà sperimentata l'adozione più valida del metodo di studio per i vari corsi di insegnamento.

Si studieranno i sistemi più idonei per l'evidenziazione e la sollecitazione delle capacità creative.

Si analizzano i criteri pratici per stimolare le attività pratiche nelle scuole regionali.

Si verifica la maggiore coscienza della solidarietà, con corsi di apprendimento più appropriati e si esperimentano le varie attività lavorative, prestate dagli studenti delle elementari (5° ed anche 4° anno), delle medie di 1° grado e di quelle di 2° grado.

Art. 161

Il piano regionale definitivo. L'esito della sperimentazione annuale produce il piano regionale definitivo, che va adottato da tutte le scuole della regione, secondo intese interregionali con gli ISPRED di settore di decentramento nazionale nella prima fase; e secondo la sperimentazione interregionale nelle scuole interregionali nella seconda fase (dopo i 5 anni dall'entrata in vigore della presente legge).

12 C – LE FUNZIONI DIDATTICHE ED EDUCATIVE INTERREGIONALI

Art. 162

Le scuole interregionali. Dopo la prima fase della durata di cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, funzionano le scuole interregionali, che predispongono ed effettuano la sperimentazione annuale interregionale, secondo le direttive delle sezioni dell'ISPRED interregionale, da cui scaturisce il piano di studio interregionale, valido per le regioni di ciascun settore di decentramento nazionale, nord, centro e sud Italia.

Art. 163

Contenuto della sperimentazione interregionale. La sperimentazione interregionale è riferita ai piani sperimentali regionali, che vengono sintetizzati e predisposti per la sperimentazione interregionale, dopo la quale verrà adottato il piano didattico unico di ciascun settore di decentramento nazionale nord, centro e sud Italia.

Art. 164

Il piano di studio nazionale. L'esito della sperimentazione del metodo, delle attività creative, pratiche e della solidarietà teorica e concreta, riferite alle varie materie e classi di insegnamento, dà come risultato finale il piano di studio nazionale; previe intese tra gli ISPRED di Milano e Napoli, elaborato presso l'ISPRED interregionale di Roma, appartenente al settore di decentramento nazionale centro Italia.

13 – IL PRESIDE E IL COLLEGIO DOCENTI

Art. 165

Le funzioni del Preside. Il Preside con l'attuale ordinamento perde tutte le funzioni burocratiche ed amministrative, devolute ora alla sezione amministrativa del provveditorato e quindi alle segreterie delle scuole, dipendenti dalla sezione medesima.

IL Preside assume il compito con i collaboratori (ad es. 2) della direzione del collegio docenti e di organizzare, nell'ambito della pianificazione didattica ed educativa regionale, la programmazione didattica ed educativa di istituto, cioè quella programmazione che adatta il piano regionale alle esigenze dell'istituto.

Art. 166

Formazione della programmazione di istituto. Il preside con i suoi collaboratori, acquisisce le bozze della programmazione didattica ed educativa dal collegio docenti e le rende definitive per ciascun anno scolastico.

Compatibilmente con i suoi impegni, il preside o direttore didattico, presta attività di insegnamento in un'aula del proprio istituto o circolo.

Art. 167

Il collegio docenti e la programmazione di istituto. Il collegio docenti è l'organo che imposta la programmazione di istituto sulla base della pianificazione regionale e dei piani di lavoro dei singoli docenti.

Art. 168

Proposte di variazione dei piani di studio regionali. Il collegio docenti è l'organo che propone la variazione dei piani di studio regionali, da modificare se necessario al termine del sessennio; e trasmette le proprie proposte di modifica all'ufficio innovazioni provinciale.

Art. 169

Collegio docenti e commissione di tecnici. Il collegio docenti è sentito nelle sue osservazioni al sistema scolastico e nei problemi derivanti dall'attuazione dei piani di studio, ogni due mesi, dalla commissione di tecnici nelle sue periodiche visite alle scuole di ogni ordine e grado, per la verifica della uniforme attuazione dei piani di studio regionali.

14 – LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA

Art. 170

Struttura amministrativa. Costituzione. La struttura amministrativa è prevista per l'ufficio scuola provinciale (Provveditorato), regionale e per l'ufficio scuola interregionale.

La struttura amministrativa dell'ufficio scuola provinciale è costituita dalla sezione amministrativa dell'ufficio scuola provinciale (Provveditorato) e dalle segreterie presenti in ogni scuola.

Art. 171

Compiti delle segreterie delle scuole. I compiti delle segreterie delle scuole riguardano tutto il funzionamento burocratico, amministrativo e logistico, di cui agli articoli 110 e seguenti della legge sul progetto scuola; in particolare ciascuna segreteria d'intesa e secondo le direttive di coordinamento della sezione amministrativa del provveditorato provinciale,

- Cura l'approvvigionamento dei materiali necessari per il funzionamento didattico;
- Cura l'ottimale funzionamento dei laboratori, delle palestre, degli impianti sportivi, dei mezzi occorrenti per il trasporto degli studenti negli impianti sportivi;
- Provvede alla organizzazione della fornitura dei pasti alle varie scuole, sempre d'intesa e secondo criteri organizzativi indicati dalla sezione amministrativa del provveditorato;
- Predisporre gli orari dei docenti e degli studenti nei periodi di lezioni pomeridiane e antimeridiane.

Art. 172

Unità assunzioni dei diplomati e dei laureati. La sezione amministrativa del provveditorato (ufficio scuola provinciale), provvede al funzionamento dell'unità assunzioni dei diplomati e dei laureati.

Queste provvedono ad assegnare i posti dei lavoro che si rendono disponibili nel settore privato di produzione, ai laureati e diplomati secondo i risultati conseguiti negli esami finali del 5° anno e nell'esame finale di laurea.

Art. 173

Segreterie delle università. Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, le segreterie delle università divengono sezione staccata delle segreterie dell'ufficio scuola provinciale (Provveditorato).

15 – LA PRIVATIZZAZIONE DELLA STRUTTURA SCOLASTICA.

Art. 174

Organizzazione della privatizzazione. La privatizzazione della struttura scolastica è organizzata dall'ufficio privatizzazioni dell'ISPRED regionale.

Art. 175

Oggetto della privatizzazione. La privatizzazione deve concernere il personale amministrativo delle scuole, che fino al limite del 50 per cento dell'organico totale, deve appartenere a imprese private; che hanno assunto l'incarico con contratto a termine.

Tale percentuale può essere modificata in relazione all'impegno dimostrato dai dipendenti pubblici nelle attività amministrative.

Art. 176

I provveditori agli studi. La privatizzazione si riferisce anche alla qualità di libero professionista, posseduta dal 50 per cento dei provveditori delle province della Regione in via sperimentale.

Questi vengono incaricati con contratto a termine tra i liberi professionisti che hanno presentato il relativo progetto, di gestione della funzione didattica provinciale.

Art. 177

La commissione di tecnici. La privatizzazione prevede l'affidamento dell'incarico di componente della commissione di tecnici, a professionisti e tecnici laureati, anche dipendenti da imprese di formazione professionale, che vengono incaricati con contratto a termine.

16 – LE FASI DELL'ATTUAZIONE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE DIDATTICA.

Art. 178

Attuazione immediata. Devono subito essere rese funzionanti le scuole sperimentali regionali, che adottano il primo piano di studio regionale, elaborato dall'ISPRED regionale.

Art. 179

Attuazione entro i primi tre anni. Per i primi tre anni dalla approvazione della presente legge, sono sperimentati i piani di studio soltanto nelle scuole sperimentali regionali, mentre nelle scuole ordinarie, si procede al ripristino della valutazione in decimi, per la scuola media di 1° grado, all'insegnamento del latino, alla bocciatura in caso di insufficiente rendimento degli studenti; si procede altresì al graduale impiego del tempo prolungato per tutte le scuole medie di 1° grado e per le scuole elementari, seguendo i criteri informativi del dinamismo didattico di cui alla presente legge.

Art. 180

Attuazione dopo i primi tre anni. Dopo i primi tre anni dall'approvazione della presente legge, nel caso in cui la sperimentazione dà esiti positivi, gli stessi piani sono adottati in tutte le scuole della regione, seguendo i criteri di insegnamento rigorosamente informati al dinamismo didattico.

Dopo il terzo anno il coordinamento regionale per la formazione dei piani successivi al primo, è attuato sistematicamente dagli ISPRED di ciascuna regione.

Art. 181

Coordinamento interregionale. Il coordinamento interregionale per l'adozione di piani di studio unici interregionali e nazionali, è compiuto dagli ISPRED di Milano, Roma e Napoli, che dopo il 5° anno dall'approvazione della presente legge, divengono uffici scuola interregionali dei settori di decentramento nazionale nord, centro e sud Italia.

Art. 182

Scuole interregionali. Dopo il 5° anno dall'approvazione della presente legge, funzionano le scuole interregionali, presenti in ogni capoluogo di regione, delle regioni di ciascun settore di decentramento nazionale.

Queste scuole attuano la sperimentazione del secondo anno, per l'adozione del piano unico interregionale di settore nazionale e del piano nazionale, valido per tutto il territorio nazionale.

17 – I NUOVI LIBRI DI TESTO

Art. 183

I nuovi libri di testo e il dinamismo didattico. Devono essere assunti accordi con le case editrici, da parte degli ISPRED regionali e dei provveditorati provinciali, per

- La redazione di testi che facilitino l'apprendimento del metodo di studio;
- La redazione di testi scolastici relativi ai moduli professionali, che facilitino l'individuazione e la coscienza delle capacità pratiche e la loro manifestazione da parte dello studente;
- La redazione di testi che insegnino a realizzare la creatività nelle varie materie e nella ideazione del progetto, sia nelle scuole medie per la materia delle applicazioni tecniche che nelle scuole medie di 2° grado per la progettazione nei settori specifici.

- La redazione di testi che sensibilizzino lo studente in modo che possa compiere atti di solidarietà concreta nei confronti di chi gli è vicino e che abbisogni di aiuto e di conforto.

Art. 184

Finalità dei nuovi testi scolastici. Questi nuovi testi devono aiutare lo studente, ad acquisire un metodo di studio, sin dalle prime classi delle elementari, ad essere creativi e a sentire presenti dentro di sé le attitudini pratiche, per poterle poi impiegare nelle molteplici attività lavorative, sociali e di relazione, nell'ambito dell'impiego del principio della solidarietà sociale, politica ed economica.

17 Bis – LA FORMAZIONE DELL’UOMO E I NUOVI LIBRI DI TESTO DELLE MATERIE UMANISTICHE.

Art. 185

Contenuto dei libri di testo delle materie umanistiche. I libri di testo delle materie umanistiche devono contenere una parte didattica, riferita all'acquisizione delle nozioni relative alla singola disciplina ed una parte riferita alla metodologia relativa alla formazione integrale dell'uomo.

Sono da considerare materie umanistiche: le lettere, la storia, la geografia, la storia dell'arte, la filosofia e tutte quelle analoghe che attengono alla conoscenza delle attività umane della persona, dirette cioè a creare le migliori condizioni di vita, dal punto di vista dei vari rapporti di relazione e sociali.

Art. 186

I nuovi libri di testo e la metodologia relativa alla formazione integrale dell'uomo. Nei nuovi libri di testo devono essere indicate le sistematiche metodologiche atte a facilitare la formazione etica dello studente e quindi il suo miglioramento progressivo.

Ciò è compiuto facendo molti esempi sull'applicazione delle componenti del metodo ai valori etici e morali, negli aspetti che li rendono più apprezzati dai giovani, come nel caso della bellezza del valore umano, del piacere che creano nell'osservatore e del desiderio per la meta che suscitano in chi vuole migliorare sé stesso nei principi etici e morali.

Art. 187

La creatività e il metodo. Per facilitare la formazione della mentalità creativa, occorre che i testi propongano molti esempi su tale creatività che consiste nel dare contenuto a punti, sottopunti ed annotazioni scritte nella meditazione del soggetto.

Verrà quindi indicato il contenuto dei punti, degli schemi e delle sintesi a titolo di esempio per ogni valore umano, del quale viene esaltata la bellezza, il piacere che suscita il suo pensiero e il desiderio per la meta.

Ciò deve essere fatto secondo una organizzazione del pensiero che sia suscettibile delle integrazioni che gli studenti dovranno apportare.

Art. 188

Le annotazioni relative alla creatività. Importanti sono le annotazioni che costituiscono la trascrizione delle intuizioni che si hanno durante l'attività di ricerca sui valori umani e durante la meditazione, intesa come strumento della solidarietà con sé stessi, da cui sorge il proposito e il comportamento che migliora l'uomo concretamente nei suoi rapporti di relazione e sociali nell'ambito della comunità.

Anche la creatività della meditazione nella solidarietà con sé stessi, che costituisce strumento sistemico e conduce al miglioramento effettivo del soggetto, va indicato nei testi a titolo di esempio; specificando che con la meditazione sorgono nell'intelletto le intuizioni sul proposito del proprio miglioramento etico, come effetto della solidarietà con sé stessi.

18 – LE ATTIVITA' GINNICHE.

Art. 189

La passione per le attività ginniche. La passione per le attività ginniche, per lo sport, deve essere fatta sorgere nello studente, sin dalle prime classi di scuola.

Art. 190

La scuola materna e le attività ginniche. Nella scuola materna la passione per le attività ginniche verrà realizzata, con l'educazione motoria, con la quale si incentivano le abilità motorie, in modo diversificato per livelli di abilità, nei tre anni di tale scuola.

Art. 191

Scuola elementare. Nella scuola elementare i criteri sono gli stessi, ma dalla terza elementare possono essere organizzati dagli insegnanti, d'intesa con le famiglie e con la sezione amministrativa dell'ufficio scuola provinciale e delle segreterie delle scuole, corsi sportivi per la pratica e l'apprendimento dei principali sport, praticabili dai bambini, quali nuoto, sci, tennis ecc.

Art. 192

Scuola media di primo grado. Nella scuola media di primo grado le lezioni di educazione fisica si diraderanno, per lasciare spazio maggiore alla pratica dei principali sport.

Art. 193

Scuola media di 2° grado. Nella scuola media di 2° grado l'educazione fisica, è caratterizzata dalla specializzazione sportiva nello sport che lo studente ha scelto, perché a lui più congeniale.

Art. 194

Attività agonistiche. Questa sistematica facilita anche l'organizzazione delle attività agonistiche, perché permette di utilizzare un vivaio di talenti sportivi più ampio, che darà certamente risultati più elevati in campo internazionale e interno nelle varie pratiche sportive.

19 – L'ANAGRAFE PROFESSIONALE DELLO STUDENTE

Art. 195

Le potenzialità dello sviluppo sociale e produttivo. L'anagrafe professionale dello studente è lo strumento della struttura scolastica, che individua le potenzialità dello sviluppo sociale e produttivo, basato sulle conoscenze e sulle attitudini degli studenti diplomati, laureati e licenziati nelle scuole professionali.

Ciò deriva dal fatto che in essa sono iscritti tutti i risultati didattici ed educativi, acquisiti dallo studente nella sua carriera scolastica.

Art. 196

Cosa viene registrato nell'anagrafe dello studente. L'anagrafe registra le prime capacità dello studente che frequenta la prima classe della scuola media di 1° grado, sulla base della valutazione del profitto derivante dalla scuola

elementare e delle prove d'ingresso che selezionano le abilità intellettuali e pratiche, nonché creative dello studente.

Art. 197

Registrazioni annuali. Ogni anno vengono registrati nell'anagrafe i progressi conseguiti e i regressi dello studente, con indicazione delle sue abilità creative, pratiche e di metodo e la sua sensibilità nei confronti del valore della solidarietà ideale e concreta.

Art. 198

Risultati degli esami e degli scrutini. Vengono registrati nell'anagrafe i risultati degli esami e degli scrutini di ogni anno di scuola e in particolare quelli degli esami di terza media e di maturità liceale e degli istituti tecnici; nonché i risultati di tutti gli esami universitari.

Art. 199

Unità assunzioni dei diplomati e dei laureati. La professionalità dello studente nei suoi risultati annuali, viene trasmessa all'unità assunzioni dei diplomati e dei laureati dell'ufficio scuola provinciale (Provveditorato).

Ciò è utile per l'assegnazione dei posti di lavoro in imprese private, che avverrà sulla base dei meriti scolastici e quindi delle più alte medie riportate negli esami finali di scuola media di 2° grado, di scuola professionale e nei vari corsi di laurea.

Per gli incarichi pubblici, a parità di punteggio nei concorsi relativi, verrà assegnato il posto di lavoro, a chi sia in possesso della più alta valutazione (media finale) degli esami sostenuti.

Art. 200

Previsione delle fasi di sviluppo statale superiore. Il valore totale dei punteggi e giudizi iscritti nell'anagrafe, può essere utilizzato dal potere esecutivo nazionale o regionale, per prevedere fasi di sviluppo superiore, attese le capacità professionali dei diplomati, dei laureati e dei licenziati nelle scuole professionali.

20 – ATTUAZIONE GRADUALE NEL TEMPO DEL PROGETTO SCUOLA, PER LE SINGOLE PARTI COMPONENTI.

L'attuazione graduale delle funzioni operative.

Art. 201

La sperimentazione regionale. Va realizzata immediatamente la sperimentazione regionale (punto 3) , nelle scuole sperimentali regionali, attraverso la redazione di piani di studio sperimentali regionali (punto 5).

Art. 202

Struttura didattica provinciale e regionale. Deve essere predisposta la struttura didattica provinciale (punto 8) e la struttura didattica regionale (punto 9). Vanno rese funzionanti gradualmente da parte delle regioni le scuole professionali (punto 7).

Art. 203

Anagrafe professionale dello studente. Deve essere possibile registrare i risultati scolastici di ciascuno studente negli esami di 3^a media inferiore, di maturità e degli scrutini di fine anno, presso l'anagrafe professionale dello studente (punto 19), che sarà funzionante completamente entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, dando la precedenza all'iscrizione dei risultati degli esami finali delle scuole medie di 2° grado, delle università e poi delle scuole medie di 1° grado con l'iscrizione delle prove d'ingresso per l'accesso alla prima classe (la progressione è annuale per ciascuna di tali scuole, fino a giungere al terzo anno nel quale tali registrazioni sono completate per la loro totalità).

Art. 204

Coordinamento interregionale. Entro 5 anni dall'approvazione della presente legge, il coordinamento interregionale è compiuto dagli ISPRED di Milano, Roma e Napoli (punto 10); grazie al funzionamento delle scuole sperimentali interregionali , che attuano la sperimentazione del 2° anno.

Art. 205

Commissione di tecnici. E' condizione essenziale e necessaria per il buon funzionamento della nuova organizzazione scolastica, il controllo dell'uniforme svolgimento dei piani di studio regionali, nelle scuole regionali sperimentali e dello svolgimento uniforme dei programmi nelle scuole della struttura provinciale, da parte della commissione di tecnici (punto 11).

Art. 206

Privatizzazione. Deve essere iniziata la privatizzazione (punto 15) della struttura scolastica con una progressione del 20 per cento annuo, con priorità data alla costituzione della commissione di tecnici, all'incarico di provveditore per il 10 per cento fino al 50 per cento delle provincie della regione, a liberi professionisti con contratto a termine.

Art. 207

Preside e collaboratori. Al Preside e collaboratori, nel primo anno scolastico successivo all'approvazione della presente legge, devono essere date le funzioni didattiche e di pianificazione didattica ed educativa; di cui alla presente norma (punto 13).

Art. 208

Struttura amministrativa: La struttura amministrativa di cui al presente progetto va realizzata con progressione pari a 20 per cento annuo.

Art. 209

Attività ginniche. L'organizzazione delle attività ginniche deve essere realizzata secondo i principi della progettazione qui indicata; con la medesima progressione di cui al punto precedente. (punto 18)

Art. 210

Nuovi libri di testo. Gli accordi con le case editrici sui nuovi libri di testo (punto 17), vanno perfezionati entro tre mesi dall'approvazione del presente testo normativo, per i corsi sperimentali regionali ed entro tre anni per le scuole della struttura provinciale.

L'attuazione del dinamismo didattico. (punto 2)

Art. 211

Realizzazione del Dinamismo didattico (punto 2) Scuole regionali. Il dinamismo didattico viene realizzato attraverso l'impostazione del primo piano di studio nelle scuole sperimentali regionali, con l'inizio del primo anno scolastico nelle scuole regionali.

Art. 212

Dinamismo didattico e scuole ordinarie. Nelle scuole ordinarie il dinamismo didattico, viene ottenuto adeguando ai principi del progetto in argomento i programmi attuali ministeriali da parte del Ministero della Pubblica istruzione, sin dal primo anno scolastico dopo l'approvazione della presente legge.

Si introdurrà altresì l'insegnamento del latino nella scuola media di 1° grado, la votazione in decimi nella citata scuole media; e il tempo prolungato per tutte le scuole elementari e medie di primo grado, con la progressione del 20 per cento annuo.

Entro tre anni dall'approvazione della presente norma, il dinamismo didattico viene realizzato non aggiustando i programmi ministeriali attuali, ma dando una nuova impostazione ai programmi stessi, secondo i principi del metodo (punti 12 a1 – 12 a 2 – 12 a 3 – 12 a 4), della creatività, delle attività pratiche e della solidarietà, nell'ambito delle scuole della struttura provinciale.

Art. 213

Dinamismo didattico e scuole interregionali sperimentali. Entro 5 anni i principi del dinamismo didattico sono adottati nelle scuole sperimentali interregionali (punto 12 c), organizzate dagli ISPRED interregionali di Milano, Roma e Napoli.

Art. 214

Sperimentazione universitaria. (punto 6) La sperimentazione universitaria secondo l'organizzazione di una Università di ogni regione scelta dai rispettivi senati accademici, o secondo la previsione di rappresentanze dei Senati accademici che operano nelle sezioni università degli ISPRED regionali, viene attuata sin dal primo anno di entrata in vigore della presente legge.

21 - L'AUTONOMIA SCOLASTICA

Art. 215

Caratteri dell'autonomia scolastica. L'autonomia scolastica è diretta espressione del dinamismo didattico che caratterizza il nuovo ordinamento della pubblica istruzione.

Li'autonomia scolastica è didattica

Art. 216

Definizione dell'autonomia scolastica didattica. L'autonomia didattica può essere definita come il programma elaborato dal collegio docenti, di adeguamento della concreta attività di insegnamento dell'istituto o circolo, al piano di studi regionale che pianifica il perseguimento del dinamismo didattico.

Art. 217

Obiettivi e fasi del programma di adeguamento. Il programma di adeguamento del collegio docenti coordinato e definito dal Preside, segue gli obiettivi indicati nel piano regionale e le fasi poste per il loro raggiungimento, con riferimento alle varie scuole medie di 1° e 2° grado.

Art. 218

Libertà di insegnamento. Il singolo docente esprime pertanto la propria libertà di insegnamento nell'ambito del piano di adeguamento del collegio docenti, proponendo nuove ed originali tecniche all'ufficio innovazioni.

L'autonomia scolastica è finanziaria.

Art. 219

Definizione. L'autonomia finanziaria è l'espressione economica di quella didattica e riguarda pertanto:

- 1) – Le spese occorrenti per attuare il dinamismo didattico, adattato dal collegio docenti al piano regionale;
- 2) - I costi per attività sportive;
- 3) – Le spese per l'impiego degli studenti nelle attività di solidarietà concreta anche lavorativa, presso imprese ed organi pubblici.

Art. 220

Autonomia universitaria. L'autonomia universitaria già esistente attualmente, deve trovare un coordinamento al fine di attuare una sperimentazione della ricerca, che esaurisca per oggetto gli argomenti delle singole discipline.

Art. 221

Autonomia espressione del dinamismo didattico. E' certo l'autonomia così intesa, l'espressione più vera del nuovo principio informatore del progetto scuola, costituito dal dinamismo didattico, che conferisce alla struttura scolastica quella valenza di efficienza, in grado di poter creare in futuro professionalità e cultura di massa; abbreviando così i tempi delle trasformazioni sociali e produttive, che sono il segno della volontà di miglioramento economico, sociale e scientifico del Paese.

22 – FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE

Art. 222

Condizioni per l'insegnamento. Per insegnare una determinata materia o disciplina, occorre aver seguito il relativo corso di laurea che la comprende nei vari aspetti della conoscenza specifica.

Sono quindi da escludere dall'insegnamento di una certa materia quei docenti che non abbiano sostenuto esami universitari aventi per oggetto la stessa e che comunque non costituiscono l'argomento principale del corso di laurea.

Art. 223

Corsi abilitanti. Per l'iscrizione in graduatoria finalizzata all'immissione in ruolo, occorre frequentare dei corsi biennali di preparazione del personale docente, che facciano acquisire le tecniche di insegnamento necessarie secondo i nuovi principi didattici.

Art. 224

Oggetto dei corsi. L'oggetto dei corsi è costituito da:

- a) – metodologia didattica;
- b) – psicologia dell'età evolutiva;
- c) – docimologia.

Art. 225

Metodologia e la creazione del progetto. Nella metodologia ed attività creative, di particolare importanza è la creazione del progetto, nei vari settori della conoscenza e nelle diverse attività professionali.

Artt. 226

Esami finali. I corsi preparatori per i futuri docenti dovranno terminare con esami finali, alla fine dei quali sarà aggiudicato un punteggio sia per le prove scritte che per quelle orali.

Questo punteggio andrà ad aggiungersi a quello attribuito al docente , per il possesso di titoli da lui conseguiti durante gli studi universitari o per pubblicazioni di testi, di ricerche ed esperienze da lui compiute.

Art. 227

Numero chiuso. Si dovrà prevedere il numero chiuso degli insegnanti per provincia, secondo la valutazione delle vacanze da parte della sezione amministrativa che bandirà i corsi di formazione.

Art. 228

Giudizio annuale. E' opportuno che con la immissione in ruolo degli insegnanti, sia ripristinato il giudizio annuale sui medesimi, che opererà dal momento in cui i docenti sono stati immessi nella graduatoria, dopo la frequenza positiva dei corsi abilitanti.

23 – LA SCELTA DEL PRESIDE

Art. 229

Importanza della scelta del Preside. Di fondamentale importanza è la scelta del Preside nel nuovo ordinamento della pubblica istruzione, perché egli viene ad assumere una funzione esclusivamente didattica e di coordinamento di quella espletata dai docenti nell'ambito di ogni istituto scolastico.

Art. 230

Requisiti del preside. Il preside dovrà possedere requisiti culturali elevati e relativi a studi, ricerche compiute e giudicati validi da organi competenti;

nonché a libri di testo pubblicati o articoli riferiti alla propria materia di insegnamento.

Art. 231

Carriera dei docenti. E' importante precisare che la carriera dei docenti della scuola media di 1° e 2° grado, ivi inclusi quelli della scuola elementare, quando saranno tutti in possesso di laurea, deve essere equiparata alle funzioni dirigenziali dei funzionari dell'amministrazione pubblica di grado elevato (1° dirigente).

Dr. Arch. Dr. Bellu Daniele